

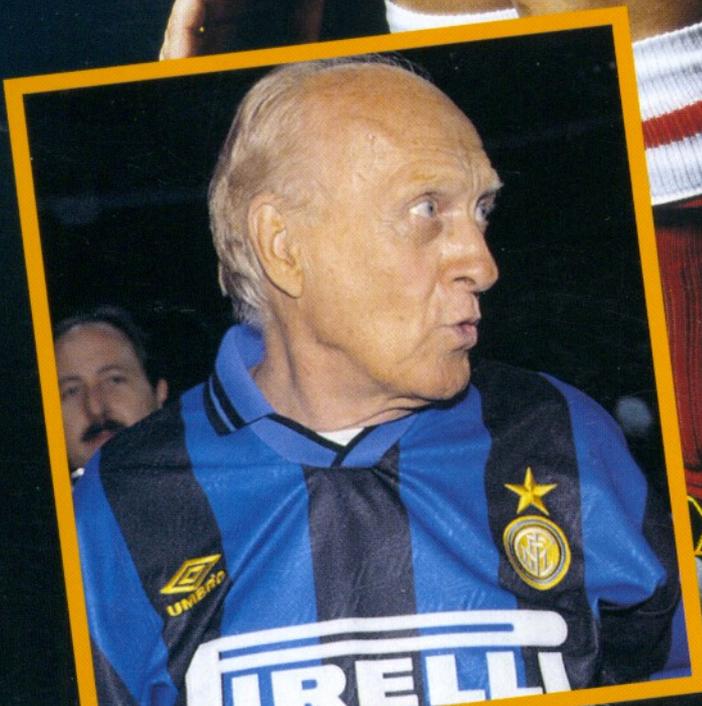
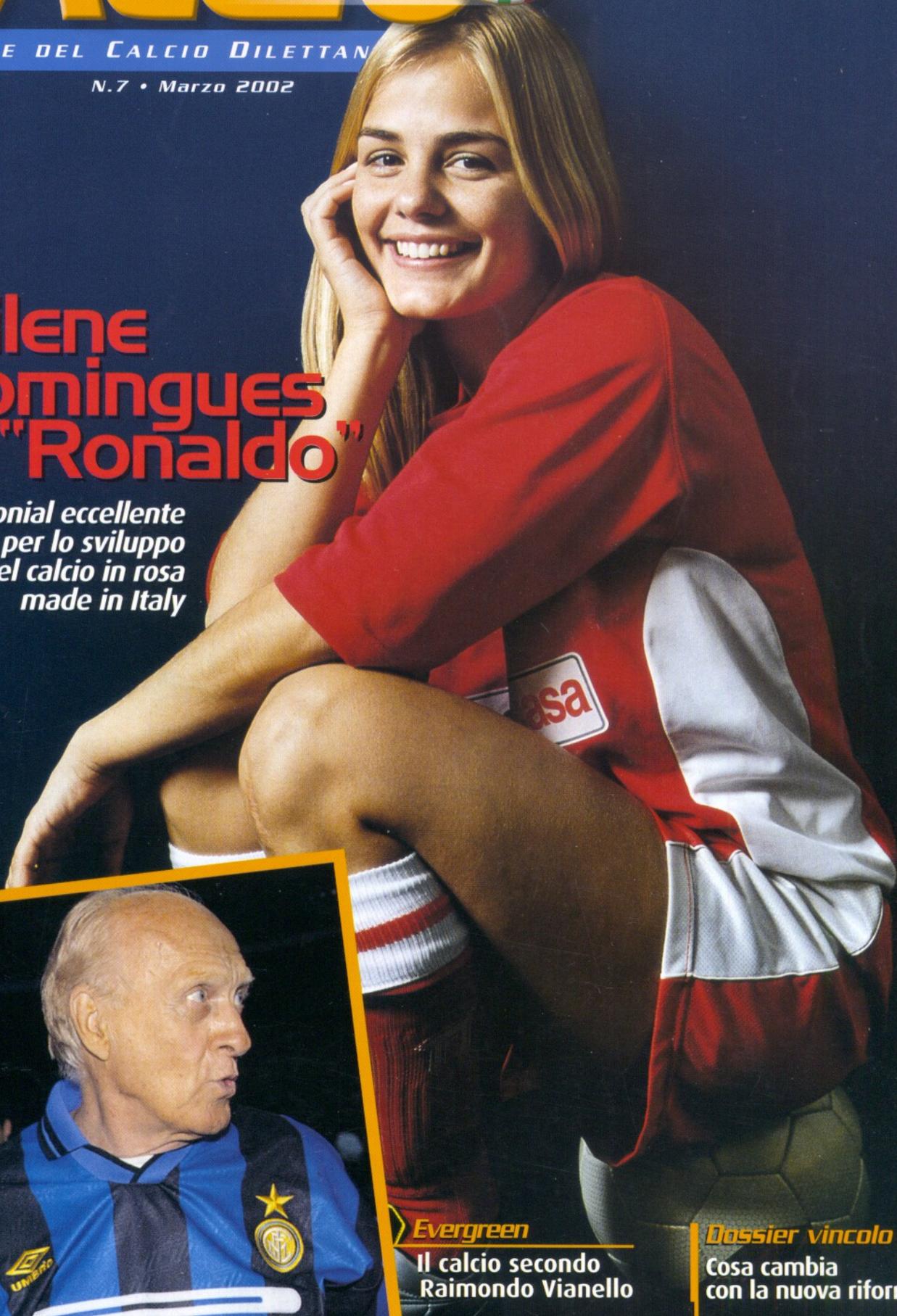
IL **CALCIO** *illustrato*

MENSILE DEL CALCIO DILETTANTI

N.7 • Marzo 2002

Milene Domingues in "Ronaldo"

Testimonial eccellente per lo sviluppo del calcio in rosa made in Italy



Evergreen

Il calcio secondo Raimondo Vianello

Dossier vincolo

Cosa cambia con la nuova riforma



Donne... avanti tutta!

Finalmente un tavolo di approfondimento promosso dalla Commissione per le Pari Opportunità, per dibattere le problematiche che toccano da vicino lo Sport e il Calcio al Femminile.

Giovanni Gentile

Giornalista Sportivo

Nel paese del calcio più bello del mondo accade anche che esistano profonde differenze, per non usare esclusivamente il termine discriminazione, fra il mondo dorato del grande calcio maschile e quello piccolo e poco considerato, del Calcio Femminile. A poco sono serviti i vari decreti legislativi emanati dai governi che si sono succeduti e gli articoli dello statuto del Coni in materia di abbattimento delle disparità fra i sessi nel mondo dello sport. Ancora oggi le differenze nel trattamento degli atleti sono una realtà chiaramente visibile ma scarsamente presa in considerazione dagli organi di informazione, non in grado di offrire un'adeguata copertura *mass-mediatica* all'argomento. Eppure negli ultimi anni i miglioramenti nel settore sono stati considerevoli, specialmente grazie all'impegno della Nazionale maggiore, della Commissione per le Pari Opportunità e della Divisione Calcio Femminile.

Un tavolo di speranze

La Commissione Pari Opportunità, con un incontro organizzato per fine marzo a Roma, si è posta come vera e propria cerniera fra lo sport femminile e le istituzioni. Il ruolo della Commissione è quello di "concentrare la propria attenzione ai percorsi di formazione, carriera e affermazione delle giovani donne", come indicato dal Presidente Marina Mauro Piazza. Ma il Presidente della Commissione intende soffermarsi con particolare attenzione su due aspetti molto importanti del mondo sportivo femminile, la mancanza di iniziativa manageriale da parte delle donne e la presenza del vincolo a vita: "Credo che le

donne siano assenti dai ruoli di dirigenza anche perché non esistono percorsi ad hoc, che preparino ad essere dirigenti e manager dello sport, a prescindere dall'aver praticato uno sport".

Per quanto riguarda invece il **vincolo a vita**, la Presidente Piazza aggiunge: "Siamo in presenza di un problema molto serio che investe almeno tre aspetti sui quali occorre riflettere: in primo luogo, il diritto della persona a scegliere della propria vita; a seguire, la possibilità di fare dell'attività sportiva una professione o per lo meno di potersi dedicare all'attività agonistica senza preoccuparsi della propria sussistenza; infine, le legittime aspettative delle società sportive di vedere riconosciuto il loro impegno sia economico che formativo (quando si espliciti) nei confronti dell'atleta. In questo momento purtroppo le atlete non sono poste nella condizione di decidere della propria carriera e della propria vita, quindi occorre nel rispetto delle parti, trovare una soluzione che seppure in forma graduale risolva il problema".

Il "sacro" vincolo

L'istituzione di un tavolo di approfondimento e di studio ha consentito l'incontro fra le diverse problematiche dello sport femminile e le istituzioni che si occupano della valorizzazione e dello sviluppo dello sport italiano. Di progressi parla anche il Presidente della Divisione Calcio Femminile Natalina Ceraso Levati: "Quando sono diventata Presidente nel '97 esisteva solo la Nazionale maggiore, ma nel tempo sono state create altre strutture ed oggi abbiamo l'impegno dell'Uefa per la creazione di nazionali Under 21. Tutte cose che, senza

l'impegno da parte della Federcalcio, la Divisione non avrebbe mai potuto raggiungere". Ma nonostante la buona volontà mostratasi negli ultimi cinque anni, sono ancora notevoli le differenze fra il Calcio Femminile e quello maschile. Prima fra tutte, il *vincolo a vita*, che in Italia non si riesce ad eliminare nonostante la volontà di diversi organi, fra i quali l'Associazione Italiana Atlete, l'Assist, presieduta dalla dottoressa Rizzitelli: "Il Calcio Femminile è nato contemporaneamente al vincolo a vita. E' stato introdotto nello sport affinché le società sportive potessero tutelare il loro patrimonio di atleti senza rischiare di perderlo. Oggi perché una calciatrice cambi squadra, ha bisogno dell'accordo con la sua società di appartenenza. Viene così negata la possibilità di rescindere il contratto unilateralmente. Nel momento in cui una giocatrice si lega ad una società, *deve firmare un nullaosta con cui si vincola a vita con la società sportiva*. Potrà cambiare squadra solo se raggiungerà un accordo con la società di appartenenza". Con la nomina di Carraro si potrebbe ora arrivare ad una svolta, visto che nel programma di Governo Federale c'è un articolo dedicato espressamente alla peculiarità del Calcio Femminile. L'articolo 9 titola infatti: "*Svincolo del settore dilettantistico e sviluppo del calcio femminile*".

Donne in campo

Abbiamo posto alcune domande sullo stato di salute dello sport femminile italiano, con particolare attenzione al calcio, a Carolina Morace, selezionatrice della Nazionale italiana, ed a Luisa Rizzitelli, Presidente dell'Associazione atlete, Assist.



► **La situazione del Calcio Femminile negli altri paesi dell'Unione Europea è simile alla nostra? Può essere un esempio da seguire?**

“In realtà facciamo fatica ad avere un confronto con le altre realtà comunitarie perché all'estero non sono molto diffuse associazioni di atlete come la nostra in Italia. Ma di sicuro negli altri paesi europei l'atleta viene considerato sempre più professionista che dilettante. Inoltre in molte nazioni il vincolo a vita è già stato abolito da anni. Alcuni paesi sono molto avanzati, come quelli scandinavi. In Franca c'è un progetto condiviso da Federazione e Governo per investire maggiormente nel calcio femminile, e ora i risultati si iniziano a vedere. Così come in Inghilterra dove le donne nel calcio hanno ricevuto larghi consensi.”

I diritti delle atlete vengono generalmente rispettati nel calcio femminile?

“Nel calcio dilettantistico i diritti delle atlete sono ancora in massima parte negati. C'è il problema che molte atlete non hanno una corretta tutela sanitaria da parte delle società sportive. Spesso le giocatrici lamentano di infortuni subiti ma di non aver ricevuto assolutamente cure, né di aver ricevuto un risarcimento o rimborso per le spese mediche. E poi ci sono accordi verbali fra atlete e società, nei quali si fissa i rimborsi spese o anche la semplice benzina, che vengono completamente disattesi. Non si deve generalizzare. Ci sono società che aiutano molto le atlete e altre che non fanno assolutamente nulla. Se una ragazza subisce un infortunio spesso deve pagare da se le spese mediche. In sostanza si può dire che a mancare nel Calcio Femminile sia l'assistenza”

Per quale motivo sono poche le donne con incarichi dirigenziali nel mondo dello sport?

“E' molto difficile per una donna entrare nel mondo dirigenziale nello sport. *Bisogna essere più brave, saper dimostrare sempre qualcosa in più dei colleghi uomini.* E' un peccato perché quando le donne si impegnano, riescono sempre a ottenere buoni risultati, ma il problema è che persiste un notevole scetticismo di fondo. È un problema culturale, e le donne per risolverlo possono solo impegnarsi maggiormente. Se la presenza di donne con incarichi manageriali nel calcio è limitata, si può dire che la colpa vada divisa equamente fra il movimento che le rifiuta e le donne stesse, spesso incapaci di imporsi. Nessuna imprenditrice sponsorizza una squadra di donne. Rimane comunque un problema culturale”.

La maternità può essere soggetta a discriminazione?

Nel caso della maternità in Italia si assiste ad una discriminazione culturale più che cal-

TESTIMONIANZE

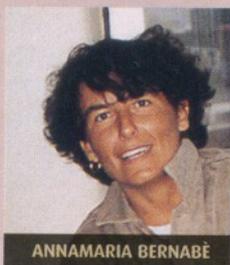
Sopra la Panca l'Allenatrice campa...

È la storia di Annamaria Bernabè che, lasciati i campi di gioco femminili, prosegue la carriera allenando una squadra di "maschietti".

Stefano Zanerini

La Romagna, da sempre all'avanguardia nelle dimostrazioni d'innovazione, non tradisce le aspettative anche per ciò che può riferirsi al calcio giocato. Succede infatti che, nella patria delle ceramiche e delle piadine ci si imbatta nell'esperienza di **Annamaria Bernabè**, nata a Castebolognese (RA) una quarantina d'anni fa, dalla scorsa stagione alla guida della **Dinamo Faenza** in Prima Categoria. L'estrosità sta nel fatto che stiamo parlando di una *squadra maschile*.

Lo scorso anno la squadra faentina navigava in cattive acque ed il campionato sembrava



ANNAMARIA BERNABÈ

avviarsi verso una retrocessione certa, ma la Società che già si avvaleva di Annamaria per il settore giovanile, decide a sorpresa di affidarle la prima squadra. E come risultato la squadra si **salva all'ultima giornata**. Successo inaspettato ma meritato, con la

nuova stagione che riparte con la "misteressa" in panchina.

Ma chi è Annamaria? E' una dipendente della Regione (Emilia-Romagna) laureata al Dams di Bologna con lode ed allenatore di base con diploma base Uefa nel 1998. Un pas-



A. Esordio a *Padova*, appena sedicenne poi un lungo viaggio attraverso *Bologna, Catania, Lecce, Napoli, Monza e Modena* per tornare quindi a **Faenza** dove dieci anni fa la rottura di entrambi i legamenti ne interrompe la carriera. Da qui, la voglia di rimanere nell'ambiente e la responsabilità prima della squadra femminile in serie B, poi del settore giovanile, sempre della *Dinamo*, fino allo scorso anno

Giunge spontaneo domandarsi se la tua presenza femminile provoca qualche gelosia nello spogliatoio...

“Assolutamente. Sono ormai tanti anni che alleno seppur a livello giovanile, che non ho

cistica. "Si pensa che l'atleta che abbia avuto un figlio non sia più in grado di raggiungere un buon livello competitivo. E ciò non rispondere assolutamente al vero. Parlando specificatamente del calcio, manca un supporto medico da parte della società o anche un semplice allenamento mirato. Succede anche che al momento della stipula del contratto, alcune giocatrici redigano una scrittura privata con la società, accettando un'eventuale rescissione unilaterale del contratto in caso di gravidanza. Questa, oltre ad essere una azione vietata è anche un atteggiamento vergognosamente discriminatorio. Nel sistema calcio non esiste discriminazione sulla maternità, come invece avviene in altri sport. Nel calcio abbiamo numerosi esempi di atlete che hanno interrotto l'attività per poi riprenderla dopo la gravidanza senza aver avuto alcun problema. Né esistono nei contratti clausole che impediscano alla giocatrice la possibilità di andare in maternità". ■



SILVANA MAZZOLENI COL FIGLIO GIORGIO

Gol a suon di... pannolini

Classe 1959, **Silvana Mazzoleni**, detta "Mami", ha iniziato a giocare prestissimo, poco più che tredicenne, in Serie B con la Libertas Como, con cui ha vinto anche una Coppa Italia. Poi, per dieci anni, dal 1980 al 1990, ha militato nel Fiammamonza in Serie A raggiungendo le 250 presenze con 150 gol segnati. Uno dei grandi "gol" di Mami: al di là di essere stata un mitico centravanti e una della bandiere del Calcio Femminile, la giocatrice

ha soprattutto conciliato in modo esemplare le partite, gli allenamenti e le trasferte con una bella e numerosa famiglia: un marito, anche lui con la passione per il calcio, e due splendidi figli, Giorgio e Valentina. Come ha fatto? "E' stata dura - afferma Mami - ma la Società mi è stata molto vicina. Inoltre, ho avuto la fortuna di avere un compagno straordinario al mio fianco, per di più il mio primo tifoso, che ha sempre assecondato la mia passione.



riscontrato nessuna diffidenza nell'approcciarmi con un gruppo di soli maschietti. Sono single per scelta, credo si dica così, e quando vedo un pallone penso solo al calcio..."

Moduli, schemi, lavagne. Ma quale differenza hai riscontrato fra un team femminile ed uno maschile?

"Le ragazze accusano un gap notevole di differenziazione, dovuto soprattutto alla diversa preparazione. In genere vi sono pochi allenatori e poche risorse economiche, dedicati al femminile. E poi si perdono cinque-sei anni di avviamento e di preparazione nelle prime fasi di avvicinamento alla disciplina che poi si pagano inesorabilmente. **L'istruzione calcistica** in questo caso è fortemente penalizzata e così emergono solo quelle veramente costanti e brave. Le ragazze a mio avviso possono essere competitive fino ai dodici-tredici anni cioè fino alla categoria *Esordienti*, poi la selezione diventa prettamente tecnica ed a proseguire sono quasi esclusivamente i maschietti."

Quali sono le tue personali difficoltà nel gestire una prima squadra che partecipa ad un campionato maschile?

"Dopo l'esperienza del subentro dello scorso anno che ha coinciso con la salvezza, mi viene naturale il desiderio di modulare una squadra ad *inizio stagione*, secondo criteri tecnici che ho ben in mente. Il calcio ritengo sia rimasto uno degli ultimi baluardi del *maschilismo becero* in genere e posso garantire che dalla panchina

ne sento davvero tante di espressioni colorite, anche se tendo a concentrare la mia attenzione solamente sulla partita. Ho una squadra molto giovane ed il mio compito principale è quello di gestirla ed organizzarla evitando schemi forse troppo rigidi e privilegiando quello che in gergo si dice "la gamba"

Per augurarsi un futuro di maggior integrazione e culturalmente più rosa, quali sono i correttivi da apportare al sistema calcio?

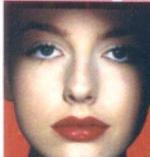
"Credo che sia fondamentale avviare un coinvolgimento diretto degli **Allenatori di base**, che dovrebbero essere indirizzati maggiormente verso il settore giovanile e quello femminile. Non puntare sul calcio di base è sbagliatissimo e non si facilita nessun processo di promozione della cultura sportiva. Poi è giunta l'ora di qualificare l'insegnamento visto che, a mio parere, non può essere gestito da chiunque. Non si ha la pazienza di lavorare sulla *moralità* e sull'*educazione* anche perché spesso le **società** non partecipano a questo intendimento."

Può sembrare strano, ma è possibile parlare esclusivamente di calcio con Annamaria, proprio per la sua esperienza e la sua determinazione che nulla ha da invidiare a certi suoi colleghi "**maschi**".

L'augurio è quello di un *Settore Giovanile* affidato a persone qualificate ed efficaci educatori, con la collaborazione di società e genitori, magari per garantire una crescita di valori non solo fisici ma soprattutto morali. ■



EX CALCIATRICE, ANNAMARIA BERNABÉ È LA "MISTERESSA" DELLA DINAMO FAENZA, SQUADRA MASCHILE DI CUI HA PRESO LE REDINI L'ANNO SCORSO, SALVANDOLA DALLA RETROCESSIONE



Daniele Longo
Giornalista de Il Giorno

Milene Domingues

Una moglie... fenomenale

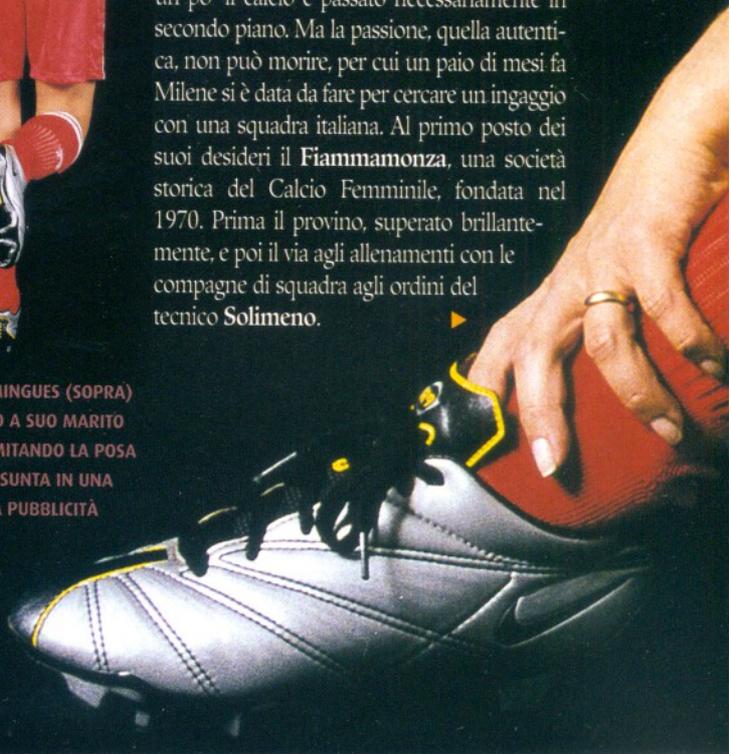
Oltre cinquantacinquemila palleggi consecutivi confermano che le barriere calcistiche al femminile sono ormai abbattute e Milene Domingues, moglie di Ronaldo, lo dimostra.

Ho tanta voglia di giocare: allenarsi va bene, ma la partita è tutta un'altra cosa". Ha un sorriso radioso **Milene Domingues**, quando parla dell'esordio con la maglia del Fiammamonza, in programma nella città brianzola contro una selezione statunitense.

Milene, 23 anni, è nota agli appassionati di calcio per essere la moglie di **Ronaldo**. E' bene chiarire subito una cosa: al di là del "**Fenomenale**" marito, Milene è una fior di giocatrice. Ferma dal 1998 per un grave infortunio al ginocchio sinistro e poi per la maternità, Milene - "**Mica**" per gli amici - fin da piccola ha messo in mostra un talento fuori dal comune. Un'ala destra fantasiosa, dotata di

un tocco di palla raffinato, una classe cristallina che la portò a esordire presto con la maglia del **Corinthians**. Poi arrivò l'infortunio, l'operazione al ginocchio, l'incontro con Ronie, il matrimonio e la nascita del piccolo Ronaldo: per un po' il calcio è passato necessariamente in secondo piano. Ma la passione, quella autentica, non può morire, per cui un paio di mesi fa Milene si è data da fare per cercare un ingaggio con una squadra italiana. Al primo posto dei suoi desideri il **Fiammamonza**, una società storica del Calcio Femminile, fondata nel 1970. Prima il provino, superato brillantemente, e poi il via agli allenamenti con le compagne di squadra agli ordini del tecnico **Solimeno**.

MILENE DOMINGUES (SOPRA)
FA IL VERSO A SUO MARITO
RONALDO, IMITANDO LA POSA
DA LUI ASSUNTA IN UNA
FAMOSA PUBBLICITÀ







« Nove ore di palleggi con piedi, testa, tacco: un'impresa da fare

L'esordio italiano

► Da qualche settimana Milene si divide tra il ruolo di **mamma** e quello di calciatrice. Un doppio "incarico" che non le pesa. "I primi giorni che andavo agli allenamenti mi sentivo un po' in colpa per il fatto di non stare con mio figlio - dice - ma ora va meglio. La differenza è che ora sono diventate più preziose le giornate che passo interamente con lui. Quando non ho gli allenamenti non voglio altri impegni e passo tutto il tempo con Ronald".

Allo stadio Brianteo finalmente scenderà in campo dal primo minuto. Non una partita ufficiale, ma un'amichevole, perché Milene potrà essere tesserata dal Fiammamonza solo dalla prossima stagione. E' già importante, però, indossare le scarpette bullonate e iniziare a misurarsi con un calcio diverso da quello al quale era abituata in Brasile. Differenze che ha colto immediatamente dai primi allenamenti e dalla visione delle partite delle compagne dalla tribuna dello stadio monzese. "E' un po' come tra gli uomini - spiega - in Italia

c'è più atletismo, mentre da noi forse c'è più tecnica, anche se le ragazze dotate sul piano del palleggio ci sono anche qui".

Differenze in campo ma anche fuori, se consideriamo l'attenzione che oltre oceano pubblico e media dedicano al calcio in gonnella. "Lo sviluppo del calcio femminile in Brasile è avvenuto negli ultimi cinque o sei anni - racconta Milene - prima era come in Italia. Lì le ragazze giocano a calcio fin dalle scuole, e questo aiuta ad avere tante praticanti. La mia speranza è che anche qui possa diffondersi rapidamente. Potrebbe capitare come negli altri sport, ad esempio l'atletica leggera o il tennis, dove le atlete hanno **la stessa attenzione dei colleghi maschi**".

Campioni allo specchio

Magari il suo arrivo contribuirà ad accendere i riflettori su una disciplina che può regalare tanto spettacolo. "Nel calcio degli uomini - annuisce - spesso c'è troppo agonismo, pochi spazi e le partite risultano noiose. Ho visto alcune

videocassette degli anni '50, quando c'erano giocatori come **Pelè** o **Rivellino**, ed assomiglia molto al calcio che giocano oggi le donne".

Ora l'attende il calcio italiano. Sa di poter far bene, ma anche che inizialmente potrebbe incontrare qualche difficoltà. "Mi sono allenata per tre settimane, ma ovviamente non ho nelle gambe tutti i 90 minuti. Inoltre potrebbe mancarmi l'abitudine al gioco, le misure del campo, ma questo passerà in fretta". Anche perché tutti nella società monzese, dal presidente **Negrini**, alle compagne, l'hanno accolta benissimo, aiutandola a superare le piccole difficoltà. "Sono stati gentili con me - spiega col suo sorriso irresistibile - e con loro mi trovo davvero bene". L'anno prossimo, toccherà a lei cercare d'aiutare le compagne a migliorare il quinto posto dell'attuale stagione, "anche se - precisa con modestia - il calcio è uno sport di squadra e il contributo devono darlo tutti". Anche lei **Fenomeno** sul campo come l'illustre marito? Questo lo scopriremo presto, ma che sia un fenomeno di simpatia si può dire già adesso. ■



Nel segno di Maradona

È nata a San Paolo il 18 giugno 1979. È alta 1.61 e pesa 51 kg. Rimasta orfana di padre all'età di due anni, Milene ha vissuto in una famiglia numerosa, con la madre Lucia, due sorelle e quattro fratelli. Ha iniziato a giocare a **pallone all'età di sette anni** con i fratelli nel campetto sotto casa. La folgorazione per il palleggio avvenne a dodici anni, guardando in televisione Diego Armando Maradona che si esibiva con una pallina da golf. Tesserata già a 15 anni per la società del **Corinthians**, Milene ha giocato in prima squadra dal dicembre del 1996 all'aprile del 1997, quando una bruttissima entrata di un'avversaria le procurò la rottura dei legamenti del ginocchio sinistro.

Da allora non ha più disputato partite ufficiali e si è dedicata al mondo del cinema, della moda e dello spettacolo, con la partecipazione a numerose trasmissioni di Tv Globo.



invidia ai più celebri campioni >>>

Piedi da record

Che gambe e che piedi. Palleggi a non finire in un confronto con Ronaldo che fa notizia.

Da bambina giocava spesso a pallone con i suoi fratelli, ma a volte, al momento di fare le squadre, veniva lasciata fuori. Così lei, con orgoglio e ostinazione, si portava il pallone da casa e si metteva a palleggiare da sola. Un passatempo che le è servito moltissimo: **aveva solo 17 anni**, Milene, quando realizzò un record davvero eccezionale: 55.187 palleggi di seguito senza far mai cadere il pallone. L'impresa venne portata a termine nel 1996, nel palazzo dello sport del Corinthians, la squadra di calcio brasiliana per la quale era tesserata. **Nove ore a palleggiare** con i piedi, la testa, le cosce, il tacco: una prestazione tecnica e atletica da fare invidia ai più celebrati assi del pallone. "Alla fine - sorride Mica raccontando l'impresa - ho smesso solo perché cominciavo ad avere dei dolori alle spalle".

Il calcio in rosa inizia a scuola

Sul litorale romano l'occasione per la prima di una serie di iniziative lanciate dal Settore Giovanile e Scolastico, dedicate a diffondere il calcio fra le bambine e le ragazze sui banchi di scuola. Grande la partecipazione.

Se il futuro del calcio femminile passa dallo sviluppo dell'attività di base, allora il Settore Giovanile e Scolastico ha fatto centro. A febbraio è infatti partita la prima di una serie di iniziative previste da Antonio Papponetti ed i suoi principali collaboratori per lo sviluppo del *football in rosa*, in particolare modo nelle fasce d'età più basse. Due appuntamenti con le scuole del litorale romano, a Fiumicino e Nettuno, che hanno riscosso successo e consensi, ma che soprat-

tutto hanno dimostrato un interesse tra i ragazzi degli istituti coinvolti che forse, alla vigilia, era difficile immaginare.

Un esercito di potenziali interessate

In entrambe le occasioni la platea si è rivelata ben interessata, dimostrando di aspirare a breve a conquistare spazio e dignità maggiori di quelli attuali. Per chi, come gli adolescenti di oggi, fa "indigestione" di calcio dalla mattina alla sera, non è certo facile approp-



Parola di CT

NELLA FOTO A DESTRA, CAROLINA MORACE, CT DELLA NAZIONALE FEMMINILE, E ANTONIO PAPPONETTI, NEO PRESIDENTE DEL SETTORE GIOVANILE E SCOLASTICO, INSIEME PER FAVORIRE LA DIFFUSIONE DEL CALCIO IN ROSA FRA LE BAMBINE E LE RAGAZZE IN ETÀ SCOLARE

"Sono felice, soprattutto nel vedere l'entusiasmo con cui ci hanno accolto questi ragazzi. Per questo ringrazio il Settore Giovanile e Scolastico, che ci sta vicino nella promozione del Calcio Femminile lanciando una serie d'iniziative che già volevo mettere in piedi da tempo e che, da atleta, ho sempre auspicato".

Carolina Morace, c.t. dell'Italia femminile, è a dir poco radiosa dopo aver visto una marea di bambini fare la fila per chiedere un'autografo a **Patrizia Panico** o **Manuela Tesse**, quasi come se fossero **Francesco Totti** o **Alessandro Del Piero**.

"Incontri come questi sono importanti, perché oltre che far conoscere il movimento, soprattutto nella

fascia d'età più bassa, permettono alle atlete di capire anche cosa rappresentano per i giovani". Sulla **scuola** come passaggio chiave per la promozione della disciplina, Carolina non è invece completamente d'accordo: "È sicuramente un passo importante, ma non dobbiamo fare l'errore di farvi ricadere tutte le responsabilità. Per far sì che questo calcio diventi un business, come deve diventare, bisogna anche **investire e programmare**, in modo da qualificare il livello dello spettacolo. Dobbiamo produrre una proiezione verso l'alto, lavorando soprattutto su due direttive: lo sport di elevato livello e l'allargamento della base, coinvolgendo anche le squadre maschili".



ciarsi ad una visione nuova del calcio, diversa da quella che la cultura dello *show-business* ci propina in tutti i modi. I segnali positivi non sono di certo mancati, tra cui uno su tutti: le più interessate, quelle maggiormente prodighe di domande e quesiti si sono dimostrate le bambine più piccole, ossia le atlete comprese fra gli otto ed i dodici anni. E' un segnale importante, su cui riflettere e ragionare per avviare una programmazione, nel futuro, dell'attività promozionale del Calcio Femminile. Un



TANTE DOMANDE E MASSIMA PARTECIPAZIONE NELLA DUE GIORNI ORGANIZZATA DAL SGS PRESSO LE SCUOLE LAZIALI. SOPRA: LA LOCANDINA DELLA MANIFESTAZIONE

aspetto che va a motivare ancor più la voglia di miglioramento che il calcio donne ha. Oggi in Italia esiste di fatto un universo femminile che cresce con il mito del calcio ed è un mondo fatto soprattutto di giovanissime. Se si riuscirà a fornire gli strumenti ideali a questo "esercizio" di appassionate, allora la passione potrebbe sfociare nella pratica agonistica ed il Calcio Femminile avrà a disposizione una base ricchissima da cui attingere e su cui operare. Il primo passaggio fondamentale è quello della scuola. È lì che bisogna diffondere un messaggio nuovo, diverso da quello che porta a ritenere come verità assoluta l'uguaglianza "calcio uguale uomini". In Italia le difficoltà del Calcio Femminile, oltre che dalle evidenti problematiche strutturali, nascono soprattutto da un discorso di cultura.

"Purtroppo ancora oggi si continua a parlare di Calcio Femminile, ma il calcio è calcio e basta - ha detto **Betty Bavagnoli**, allenatore in seconda della Nazionale italiana, agli studenti di Fiumicino -. Poi esistono campionati maschili e femminili, come negli altri sport, ma la disciplina è la stessa. Ed allora sarebbe più giusto parlare di calcio al femminile, per evitare anche questa "discriminazione" culturale, ovviando ad un approccio già sbagliato di per sé". E' quindi necessario creare basi diverse e cercare di sensibilizzare quella che è la cellula di socializzazione primaria per eccellenza e cioè la **scuola**.



Verso un calcio più rosa

"Tra i principali compiti del Settore Giovanile e Scolastico c'è quello di fare del sociale. Ecco perché noi lavoriamo per la **diffusione di un messaggio** che aiuti a formare una determinata cultura sportiva, che aiuti anche a combattere la violenza negli stadi attraverso nuove generazioni e non con la forza della polizia. Da questo punto di vista il calcio femminile è uno dei canali su cui vogliamo adoperarci di più". **Antonio Papponetti**, il nuovo presidente del Settore Giovanile e Scolastico, è entusiasta del bagno di folla che ha abbracciato le ragazze dell'Italia femminile.

L'idea è quella di dare il prima possibile pari opportunità di sviluppo anche al calcio delle donne. Ecco perché da quest'anno il Settore Giovanile e Scolastico si attiverà per una serie di incontri e meeting con cui diffondere l'immagine positiva del calcio rosa. "Personalmente ritengo il calcio femminile un calcio diverso - prosegue Papponetti - ma non per questo un calcio minore. Sono convinto poi che portare ventate di femminilità nel nostro mondo maschilista non possa che migliorare l'ambiente". Non solo scuola ed insegnanti, però, ma

anche **società e scuole calcio**: "In Italia abbiamo la fortuna di avere un'organizzazione, a livello giovanile, che forse in Europa nessun'altro ha. Ecco perché sarebbe auspicabile che anche le società di calcio maschile aprissero delle sezioni femminili. In Abruzzo, dove sono stato presidente per 20 anni, ci abbiamo provato e siamo riusciti a fare una serie C a 14 squadre. Oggi di calcio se ne parla sempre, è entrato nella nostra vita sociale. Ora è importante saperlo analizzare in ogni sua dimensione. Ed il calcio femminile è una di queste".

La curiosità scende in campo

► Nella due giorni di Fiumicino e Nettuno la curiosità dei giovani ha di certo rappresentato un aspetto da non sottovalutare: sarà stato il fascino delle maglie della Nazionale o l'interesse per delle giocatrici presentate come delle campionesse, ma che agli occhi di gran parte dei ragazzi tali non erano (visto che nella stragrande maggioranza dei casi non sapevano neanche come si chiamassero). Sta però di fatto che le domande sono piovute a raffica, lasciando stupite le stesse calciatrici. Si è partiti così, con un quesito che a sentirlo da una ragazza di 12 anni ti lascia a bocca aperta: "Negli altri sport c'è una presenza più o meno forte di donne. Nel calcio no. È un problema di mentalità o di cultura?"

Immediata la risposta di **Rita Guarino**, attaccante della Lazio: "Sicuramente di cultura, perché in Italia il calcio ha ancora un'accezione fortemente maschile. In tanti vedono ancora la donna come una persona che non può dedicarsi alle passioni forti ed invece non è così. Sta a noi dimostrare che possiamo tranquillamente giocare un calcio di prege-

vole fattura. Però mi chiedo anche: ma voi ragazze dove siete? Perché non provate?"

Ed allora si continua: *Quanti pregiudizi avete incontrato fino ad oggi?* **Patrizia Panico**, bomber della Lazio, sospira, sorridendo: "Da quando abbiamo iniziato a giocare, sicuramente molti, così come tante sono state le difficoltà. Però andiamo avanti. Non molliamo, perché il nostro è un mondo fortunato, che vive su valori diversi dal calcio miliardario dei maschi, come la passione e l'amore che tutte noi abbiamo per questa disciplina". E poi ancora quanto guadagnate? Come sono i rapporti con i vostri mariti? Come vivete l'atmosfera della partita? Insomma, tutte quelle domande che qualsiasi adolescente potrebbe fare di fronte ad un atleta visto come un universo da esplorare. Finché, però, non è arrivata anche la domanda di un ragazzo che invece calciatore già lo è ed oggi si trova alle soglie del grande calcio.

A Nettuno, tra gli oltre 300 studenti presenti, c'era infatti anche **Gianluca Flamini**, centrocampista della Primavera della Roma. La sua voglia di sapere è diversa da quella degli altri giovani: **in Italia quando si potrà parlare di professionismo anche per le donne?** Già, perché Gianluca sa. Conosce il calcio, lo studia, lo applica e gli piace capirlo. E come tale sa che negli Usa il calcio femminile è giocato in modo professionistico ed alle partite della Lega assistono mediamente 20.000 spettatori. I suoi dubbi sono presto fuggiti dal presidente della Divisione Calcio

Femminile **Natalina Ceraso Levati**: "Per normativa Uefa, in Italia l'organizzazione del Calcio Femminile è inserita come Divisione all'interno della Lega Nazionale Dilettanti. Il professionismo, comunque, è un passo obbligato. Ci stiamo lavorando e presto ci arriveremo. Quando però non so dirtelo. Ma sarà un traguardo che raggiungeremo, potete esserne certi".

I numeri sono infatti di buon auspicio: 8.000 tesserate ed 80.000 ragazze coinvolte dalle iniziative del Settore Giovanile e Scolastico. Ma soprattutto un interesse sempre più fervido tra le giovanissime, come ci assicura anche **Anne O'Brien**, irlandese che in Italia ha scritto pagine bellissime di questo sport (vestendo la maglia di *Milan, Trani, Reggiana e Lazio*): "Vedo che le ragazze si stanno avvicinando con sempre più voglia al calcio. È giusto che sia così, perché questo è uno sport che al femminile può avere una sua connotazione ed una sua dimensione ben definita. Un bambino ed una bambina, se calcisticamente fanno dall'inizio lo stesso percorso formativo, possono arrivare ad avere le stesse capacità e la stessa qualità tecnica. È logico che poi, intorno ai 14 anni, nascano delle differenze fisiologiche, che determinano a favore dei maschi maggiore forza e resistenza muscolare. Ma la tecnica, quella no. Le donne sono capaci di acquisirla nello stesso identico modo degli uomini. Basta educarle al pallone fin da piccole, come d'altronde succede per i bambini".



PATRIZIA PANICO (A SINISTRA), PROTAGONISTA DELLA DUE GIORNI DI FIUMICINO E NETTUNO, ASSIEME AD ALTRE GIOCATRICI DELLA NAZIONALE ITALIANA FEMMINILE

Anche le giacchette nere... cambiano colore!

Due esordi in breve tempo. E' quello che succede nel Calcio a Cinque, dove le divise degli arbitri si tingono di "rosa" grazie all'esordio

in una gara di Serie B, prima di **Ilaria Bordoni**, poi di **Laura Scanu**. Anche questa è una piccola vittoria dell'emisfero donna...

Rete rosa

Per avere in Rete maggiori informazioni riguardo ciò che interessa il Calcio Femminile e lo sport in rosa in generale, ecco alcuni indirizzi utili:

www.palazzochigi.it/cmparita
www.divisionecalciodefemminile.it
www.assist.it

Katia

Sandro Santori
Scrittore

Quando il terzino sinistro della Foroni colpisce alla buona e manda la palla direttamente sul fondo, una persona, dalla panchina, lo rimprovera con fare deciso: passi corti, Marti, passi corti. La persona si chiama Katia.

E' una domenica quasi calda per il freddo inverno di quest'anno. Il sole ha sciolto la brina sul campo di Via Lussemburgo: Foroni contro Eridano, serie D femminile in quel di Verona.

La Foroni è da anni nel calcio femminile. Oltre a una squadra di serie A, ha una vera propria scuola calcio e alcune compagini di ragazze che gareggiano nelle serie minori. Le ragazze in campo sono tutte dell'85, dell'86, dell'87. Ka-

tia, nata nel '73, era ieri pomeriggio a Catania per il campionato nazionale serie A, oggi è qui. Questi tour de force sono la normalità per una pendolare del pallone. Il martedì e il giovedì parte intorno alle 15.00 da Anzola dell'Emilia, alle 17.30 dirige l'allenamento delle sue ragazze, alle 20.00 inizia il suo allenamento con la serie A. Alle 22.30 prende la sua auto e se ne ritorna a casa.

Katia assiste alla partita in piedi: rimproveri, indicazioni, incitamenti, complimenti, applausi. Non fa mancare nulla alle sue giocatrici. Per questo è tra le prime a sentire il bisogno di dissetarsi. Negli spogliatoi, davanti alla lavagna, aveva tirato fuori tutto il calore dell'insegnante premurosa ma esigente. Aveva insistito molto sui movimenti elementari, sulle sovrapposizioni e su come scalare in difesa. Quando Manu, incontenibile sulla fascia sinistra, ha messo al centro per il gol di Valpo, Katia ha avuto uno scatto di soddisfazione e ha suggerito: Magna, Magna, non seguire l'avversaria, controlla la tua zona. E ancora: Crive, più convinzione!

Si ha l'impressione che Katia parli per acronimi. Nomi, cognomi, soprannomi, tutto si riduce all'essenziale: due sillabe e via. Non si mangia le parole: riduce le sillabe inutili per ottenere una comunicazione più veloce. La differenza tra l'avvertimento "attenta Emanuela" e l'altro "attenta Manu" è quella che basta per impedire l'anticipo di un'avversaria. Prima che Azzurra tirasse una punizione da venticinque metri, prendendo la traversa e facilitando il secondo gol, Katia l'aveva incitata: vai Azu!

Prima della partita avevo organizzato una piccola combriccola clandestina con le ragazze, chiedendo i loro giudizi sull'allenatrice. I difetti e i pregi emergono sono quelli tipici della professione: irascibile, esige concentrazione, comprensiva, ci dà la carica, non molla mai. Ma la cosa più bella di Katia, mi hanno confidato con entusiasmo e allegria le giovanissime della Foroni, è Cristian, il suo fidan-

zato. Quando Denise s'involta, con falcata elegante e ferina, verso la porta avversaria e spara sul portiere in uscita, la delusione di Katia dura una frazione di secondo e poi le parte un applauso convinto. Quando Denise è travolta in area da un intervento più che sospetto, è l'allenatrice la prima ad invitare l'ala destra ad alzarsi: se l'arbitro non l'ha visto, non è rigore. E' sempre lei che rimprovera Agnese, detta Catenaccio, dopo un fallo: chiedi scusa e torna in posizione.

Viene da domandarsi: l'aspetto tecnico, atletico, tattico, psicologico, educativo, quanti compiti ci sono sulle spalle di un'allenatrice?

Dopo la partita, i commenti, i saluti e l'organizzazione della trasferta per la domenica successiva, si torna ad Anzola. Al giornalista non resta che salire sulla Punto dell'allenatrice. Katia guida con sicurezza e disinvoltura. Che oltre il diploma all'ISEF abbia conseguito un attestato di guida a Maranello? Si volta spesso verso di me durante il viaggio. Si disegnano due piccole pieghe ai lati estremi delle sue sopracciglia, ad accompagnarne il movimento. Le sopracciglia si arcuano e si rilassano seguendo il senso del discorso, mentre il verde dell'iride e il nero della pupilla rimangono inchiodati sull'interlocutore. E' uno sguardo che cattura attenzione e non intimorisce. Mi racconta che, durante gli allenamenti, il novanta per cento dei movimenti va fatto con la palla, poiché è l'unico modo per infondere nelle ragazze una maggiore confidenza tecnica. Mi spiega che a migliorare l'aspetto atletico c'è sempre tempo, mentre si è sempre in ritardo per quello tecnico. Percorriamo l'autostrada fino a Modena sud, poi Spilamberto, Piumazzo, Ponte Samoggia e Anzola.

"E il futuro?", le chiedo a bruciapelo, prima di scendere dall'auto.

"L'ho progettato insieme al mio ragazzo. Altri quattro o cinque anni in serie A, poi faccio un bimbo, sto ferma un anno e dopo provo ad allenare".

Katia è una donna dalle idee molto chiare.



Al Bardolino il 'Beppe Viola' di Arco

La trentunesima edizione del tradizionale Torneo giovanile per la prima volta è stata riservata solo a squadre femminili.



G iunto alla sua trentunesima edizione il 'Torneo giovanile Beppe Viola città di Arco' ha riservato una piacevole novità a tutti gli appassionati che da anni seguono le gesta dei giovanissimi calciatori impegnati nella splendida cornice di Arco: per la

prima volta hanno giocato le atlete del calcio femminile. Lo stupore dei più non è nato dal fatto che delle donne giocassero a pallone (fortunatamente ormai è un dato acquisito), ma che lo facessero ad ottimi livelli. La finale del quadrangolare femminile (che ha

visto anche impegnate la rappresentativa della Serie B ed il Milan) si è disputata tra Bardolino e Fiammamozza, con la meritata vittoria del Bardolino che si è aggiudicata la gara grazie ad una doppietta della giovane Zanuso. La squadra di Verona, certamente più concentrata rispetto alle rivali, ha dato prova di determinazione e compattezza che le hanno reso la vittoria del torneo indiscutibile. Gli allenatori delle due squadre finaliste, Anna Me-

LE GIOCATRICI DEL BARDOLINO FESTEGGIANO LA CONQUISTA DEL TROFEO "TORNEO INTERNAZIONALE BEPPE VIOLA"

ga del Bardolino e Raffaele Solimeno del Fiammamozza, hanno rimarcato in modo concorde la bontà dell'iniziativa proprio per dimostrare e far conoscere ad una platea, che solitamente non segue il calcio femminile, i livelli raggiunti da questo sport in crescita. Sia dal punto di vista squisitamente tecnico, sia dall'interesse che registra continuamente. ■

Torneo Under 20

GIRONE 1

Dopo sedici giornate il Torneo Under 20 sta delineando ormai un duello a due per la vetta della classifica tra Fiammamozza e Foronì Verona. Due Società con i vivai più curati ed importanti e ciò, oltre a legittimare le ambizioni di vincere il torneo in questione, pone una sicura ipoteca sul futuro delle rispettive prime squadre.

SOCIETÀ	PUNTI	GIocate
FIAMMAMONZA	43	16
FORONI	40	15
OROBICA	36	15
MILAN	32	15
SEGRATESE	30	15
COMO 2000	30	15
BARDOLINO	22	15
VALLASSINESE	16	16
BERGAMO	12	15
GEAS	12	16
TRADATE	6	14
ARCHÉ	4	13
AURORA 72	0	14

Per una corretta alimentazione

L a Divisione Calcio Femminile ha attivato un'area medica per istituire un filo diretto tra specialisti del settore e le giovani atlete, marcando in questo modo la necessità per un vero sportivo di tenere in primo luogo alla cura del corpo e della salute. In tal senso, questo mese il dottor Massimo Costa propone un'alimentazione corretta per una sportiva impegnata in attività agonistiche. Il gioco del calcio, caratterizzato dall'alternanza di fasi di elevata potenza e di fasi d'esercizio moderato, prevede un fabbisogno energetico di circa 400 Kcal., che dovrebbe essere così ripartito: 55 - 60% di carboidrati, 25 - 30% di grassi, 10 - 20% di proteine.

E' CONSIGLIABILE: usare preferibilmente pane integrale, bere acqua a volontà e per rendere le pietanze più gradevoli fare uso, secondo le abitudini, di succo di

limone, prezzemolo, sedano e basilico. Nel corso della giornata si può prendere caffè o tè, secondo le abitudini, eventualmente dolcificato. Il consumo di sale da cucina è libero, salvo diversa prescrizione medica, ma è comunque consigliabile non eccedere.

COLAZIONE: latte 250/300 ml (una tazza media), pane 60/70 gr; marmellata 30/40 gr; alternando Yogurt, tè, succo di frutta, fette biscottate, crostata con marmellata, prosciutto magro (40/50 gr).

PRANZO: (il pasto dovrebbe precedere la gara o l'allenamento di almeno 150 minuti) verdura cruda (preferibilmente ad inizio pranzo), pane 30/40 gr, pasta o riso 100/120 gr conditi a piacere (olio, burro, pomodoro, sugo, verdura) oppure pasta o riso con (in alternanza) tonno, cavolfiore, olive, broccoli, zucca, fagioli secchi, lenticchie, ceci, piselli freschi, fagioli freschi, oppure minestrone con riso o pasta, con piselli, patate, carote, zuchini, fagiolini, cavolo, sedano, cipolle. Carne

bianca ai ferri 100/120 gr, oppure prosciutto crudo magro o bresaola 50 gr, o parmigiano 50 gr, o pesce fresco 250 gr, pesce spada o sgombrò 200 gr, o due uova, o caciottina, fior di latte, mozzarella, stracchino, scamorza, ricotta, ortaggi (melanzane, o broccoli di rape, o asparagi, o carote, o patate, o carciofi) lessi o in umido. Frutta fresca di stagione oppure crostata di frutta o marmellata 100/120 gr.

CENA: verdura cruda ad inizio pasto. Pasta o riso 120/150 gr conditi a piacere (come a pranzo). Oppure patate arrosto o lessate 250 gr, carne rossa 150 gr oppure carne bianca 200 gr o pesce fresco (o congelato) 250 gr o due uova o mozzarella o simili 120 gr o parmigiano, pecorino, provola 100 gr, fontina 80 gr, pane 60 gr, frutta o macedonia di frutta fresca, gelato di frutta. ■

Rai Colpo di tacchi

Radio RAI uno, nella trasmissione radio sportiva 'Baobab', manda in onda una rubrica dal titolo "Colpo di Tacchi" interamente dedicata al Calcio Femminile. 'Baobab' va in onda tutti i sabati dalle 18 alle 18,35.



ABRUZZO

Carraro chiama, Papponetti risponde

"Sono stato chiamato dal Presidente della Figc, Franco Carraro, che mi ha affidato l'incarico di presidente del Settore Giovanile e Scolastico nazionale. Ma ciò non vuol dire che vi abbandoni". Così Antonio Papponetti (ormai ex presidente del Comitato Regionale Abruzzo) ha salutato i numerosi dirigenti delle Società sportive abruzzesi che si sono trovati a Montesilvano (Pescara). Un'apoteosi per il presidente che, in un clima festaiolo, ha fatto il punto della situazione, all'indomani della nomina alla massima carica del Settore Giovanile della Federcalcio, dando delle indicazioni sul futuro del Comitato abruzzese. A presiedere il Comitato regionale Abruzzo, fino alle prossime elezioni, che si terranno probabilmente a maggio, è subentrato il vice presidente Daniele Ortolano.

Dunque tanti applausi e felicitazioni a non finire che hanno visibilmente commosso Papponetti il quale ha subito mandato, però, precisi messaggi circa la sua successione. "L'attuale Comitato - ha detto Papponetti - è molto forte, è una squadra collaudata e ben amalgamata, per cui non c'è nessun motivo per cambiare". Da questo si capisce che il nuovo presidente potrebbe essere scelto, come sembra naturale, tra i nomi dei consiglieri attualmente in carica.

"Vado ad assumere un incarico prestigioso a livello nazionale anche per merito vostro - ha proseguito Papponetti rivolto ai dirigenti abruzzesi - e per questo motivo io vi ringrazio e vi batto le mani. Mi siete stati vicini nei momenti difficili, come nel novembre del 1995. Insieme abbiamo superato numerosi ostacoli; ab-

biamo gioito per i successi e abbiamo lavorato bene tanto da farci apprezzare anche oltre i confini regionali. Ho accettato l'incarico che il presidente Carraro mi ha affidato, ma non vi abbandonerò. Voglio continuare a collaborare con voi seguendo i programmi fin qui tracciati che daranno all'Abruzzo calcistico ancora maggiori soddisfazioni. Nel mio nuovo incarico elaborerò dei progetti, alcuni dei quali verranno attuati proprio a sostegno del calcio abruzzese". Tra le idee in cantiere da diverso tempo Papponetti vuole realizzare all'Aquila un'appendice della Scuola di Calcio Federale dell'Acquacetosa e promuovere un 'Torneo giovanile nazionale' simile a quello di Viareggio. Hanno preso, poi, la parola il presidente del Settore Giovanile regionale Mario Como ed alcuni presidenti di Società tra cui: Dante Di Giuseppe del Mosciano, Franco Capuzzi del Casoli e Bruno Passeri del Lauretum. Passeri, in particolare, ha chiesto a Papponetti di adoperarsi per la defiscalizzazione delle Società sportive dilettantistiche, per regolamentare le visite mediche, per indurre le scuole ad aprirsi al calcio come mentalità e come strutture, e per l'incentivazione dell'impiantistica sportiva.

A conclusione, prima di procedere alla premiazione delle Società abruzzesi che hanno vinto i rispettivi campionati nella scorsa stagione sportiva, il vice presidente Daniele Ortolano ha ringraziato Papponetti. A nome di tutte le Società, infine, è stato consegnato un simpatico dono al presidente del Pianella, Sergio Di Leonardo, che vanta la più lunga militanza nel settore dirigenziale in Abruzzo.

CALABRIA

I valori dell'Olimpica Corigliano

Nella suggestiva "Piana di Sibari", in provincia di Cosenza, tra profumati agrumeti, sorge una cittadina, di non trascurabili testimonianze storiche, il cui bellissimo castello rappresenta il simbolo e il vanto per i suoi abitanti: Corigliano.

E' qui che Salvatore Marmorea, un odontotecnico appassionato di calcio e padre di quattro maschi, ha concretizzato la sua idea di formare una Società di calcio. Forse anche per assicurare ai suoi figli un sano ambiente dove poter coltivare la comune passione.

E' nata così nel 1997 la Polisportiva Olimpica Corigliano, di cui Marmorea è il presidente e Giuseppe Ritacco il vice. All'inizio si costituì come Società di puro Settore giovanile e, dopo un anno di affiliazione, chiese ed ottenne dalla Figc il riconoscimento ufficiale di Scuola di Calcio. A questo punto, fondamentale divenne l'approvazione della dolcissima signora Rosa Marmorea che, entusiasta nell'assistere ad una partita di calcio svoltasi proprio a Corigliano tra due Società di Calcio Femminile calabresi (una delle quali della vicina Rossano), si è chiesta: perché non formare una squadra femminile a Corigliano, appoggiandosi alla già esistente Società presieduta dal marito? Esprime questa sua idea, sia alle mogli dei dirigenti dell'Olimpica Corigliano, sia a conoscenti tra cui

BASILICATA

Amore e sacrifici

Episcopia è un piccolo centro alle porte del Pollino, a ridosso della Sinnica, la grande strada che, attraversando il sud della Basilicata, collega il mar Tirreno con lo Ionio. Episcopia ed il calcio, un amore che dura da tempo, anche quando le squadre si fanno per tenere insieme i giovani. Accade così che l'Episcopia, ultima in classifica a quota 0 nel girone B di

Prima categoria, esca sconfitta dalla gara con lo Sporting Lauria, per 19 a 0. Ma, nonostante i gol a valanga subiti, si è presentata regolarmente in campo, nello spirito del Barone De Coubertin, la domenica successiva, e poi l'altra, e l'altra ancora. Il calcio è sì sofferenza, ma in Basilicata, come dice spesso il presidente Pinuccio Centola, è soprattutto amore.

Le STELLE DEL MESE

- PRESIDENTE: Franco Cupparo (Francavilla)
- ALLENATORE: Pino Camelia (Abriola)
- ARBITRO: Santarcangelo di Montescaglioso
- I MIGLIORI 11 UNDER 18: Di Piero (Villa d'Agri); Angelastro (Ferrandina); Carlucci (Baragiano); Libutti (Monticchio); Murolo (Vultur); Lancellotti (Moliterno); Larotonda G. (Abriola); Santopietro (Vietri); Apicella (Edilceramiche); Molletta (Brienza); Nolè (Calcio Potenza).

LA FORMAZIONE
DELL'OLIMPICA
CORIGLIANO



due donne, da sempre amanti del calcio e da sempre desiderose di praticarlo a livello agonistico: Silvana e Patrizia Cavallo, attualmente dirigenti. Tra lo scetticismo generale, in breve tempo si formò la squadra femminile allenata da Giovanni Mastrangelo, tra le cui fila iniziarono a giocare anche Rosa, Silvana, Patrizia e altre giovani appassionate. Improvvisamente la famiglia Marmorea si ingrandì di tante figlie da accudire per Rosa. Finalmente! La casa divenne luogo di incontro e di serenità, e lo è tutt'ora, per le ragazze che hanno trovato una seconda famiglia. I primi anni sono stati di assestamento, ma ben presto la squadra ha cercato di rinforzarsi con elementi nuovi, forte di una costruttiva esperienza. Attualmente la Polisportiva Olimpica Corigliano con il Settore maschile partecipa a tutti i campionati giovanili fino al campionato Juniores. Mentre, tornando al settore femminile, la cui guida tecnica è affidata oggi a Luciano Lavriani, allenatore qualificato, l'aspirazione è quella di vincere il corrente campionato di Serie C regionale ed essere promosse in Serie B nazionale. Ma ancor più l'Olimpia Corigliano vuole continuare ad essere ciò che è sempre stata, fin dalla sua costituzione. E cioè un sano e saldo punto di riferimento per tutte le giovani praticanti di questo meraviglioso sport.

Le sfide del Miglionico

C'è chi la squadra la perde e chi invece ne ha addirittura due. E così, in un piccolo Comune del materano, il derby di Seconda Categoria diventa occasione di confronto, se non di scontro. Come quello tra Milonia e Same, in corsa per il passaggio in Promozione, seconda e quarta in classifica, a colpi di calci di rigore ed anche qualcuno proibito.

Come quegli scambi tra giocatori e dirigenti nel dopo gara del derby disputato tra due squadre che, alla necessità di rinnovare una tradizione calcistica consolidata, hanno abbinate le esigenze di classifica. Ma il calcio è fatto soprattutto di sfide, di amori che nascono e finiscono, di speranze ed illusioni, ed anche di capacità e voglia di fare. E a Miglionico, la voglia, pare, non manchi mai.

Il valzer dei presidenti

In serie D spesso cambiano gli allenatori. O meglio, non solo in serie D, ma a Pisticci, in cerca di una sua definitiva affermazione nel calcio 'semipro', ecco che, cambiato l'allenatore per cercare di dare speranze ai risultati (Miceli per Montenegro), sono cambiati tre presidenti in una stagione, ed uno di questi è stato un ritorno, anzi doppio. Prima Benedetto, il conduttore dall'Eccellenza alla serie D, poi Di Biase a far da traghettatore, quindi D'Anghella, infine, ancora Di Biase. E in campo, squadre cambiate, ma risultati sempre gli stessi. Forse è meglio pensare già alla prossima stagione.

Bandiera gialloverde ammainata

Si è spento Arturo Valerio, bandiera del calcio lucano. 78 anni, calciatore in gioventù con trascorsi in serie C in Puglia e Basilicata. Ci ha lasciato ascoltando la "bugia" del suo amico presidente del Melfi, Peppino Maglione, che gli aveva annunciato la vittoria della sua squadra nella gara con il Rutigliano.

E' stato anche procuratore conosciuto dalle più grandi Società di calcio: dalla Sampdoria al Milan, sino al Napoli, il suo grande amore. Talent scout di primo piano, ma soprattutto emblema del calcio melfitano, al suo funerale non poteva mancare la bandiera gialloverde e i giocatori che, commossi, lo hanno portato a spalla.

CAMPANIA

Juve Mondragone: di padre in figlio

Luigi è Giovanni Beatrice, cinquant'anni il prossimo 8 maggio; l'altro è Giuseppe, ovviamente anch'egli Beatrice di cognome, vent'anni lo scorso 28 settembre. Quasi trent'anni di differenza, tra un figlio centravanti ed un papà mezz'ala, apprezzato ginecologo di Terra di Lavoro.

Beatrice senior: "Ormai, difficilmente esco fuori dal cerchio di centrocampio. Lì comincia la mia partita, in quello spazio geometrico finisce. Le sortite sono sempre più rare, anche per evitare che si dica che mi avvicino troppo a mio figlio Giuseppe, magari per fargli qualche passaggio in più...".

Beatrice junior: "Mio padre dice che pratico il calcio innanzitutto per farlo contento? No, non è proprio così. Ovviamente, farlo contento mi fa piacere: e so bene quanto gradisca starmi accanto, non solo nel campo di gioco. Ma, sia chiaro, il calcio mi piace davvero. Semmai, per far contento papà, ho rinunciato a giocare in categoria superiore. Ma non è stata, poi, una gran rinuncia. Il calcio, tutto sommato, è uguale in tutte le categorie: il divertimento è assicurato; quando, poi, riesci anche a mettere qualche palla nella porta avversaria, la gioia è veramente uguale, a qualsiasi campionato tu stia partecipando".

Interviene di nuovo papà, da brava mezz'ala-presidente: "La nostra squadra, la Juve Mondragone, dove convivono allegramente cinquantenni e diciassettenni, si regge su una filosofia calcistica un po' particolare, ma alla quale non sapremmo derogare, anche se volessimo. Il sodalizio fu fondato nel 1980/1981. Dunque, quello in corso è il ventiduesimo campionato consecutivo. Non si è registrata alcuna interruzione dell'attività. Anzi, la continuità è stata pressoché assoluta: in Terza categoria, sempre, tranne due o tre anni in Seconda categoria, quando abbiamo vinto il campionato provinciale e, per rispetto delle regole dello sport, che non si conciliano con le rinunce, abbiamo onorato la vittoria del torneo con la partecipazione a quello superiore".

L'INTERVISTA

Non si crea un problema di intesa, di coesione, di difficoltà di linguaggio comune, tecnico, agonistico, atletico, di mentalità?

UMBRIA

FINALE COPPA ITALIA

Castello e Deruda al cardiopalma

Palcoscenico importante per una gara importante: stadio "Renato Curi", sabato 9 febbraio, finale regionale di Coppa Italia tra Città di Castello e Deruda, rispettivamente prima e seconda forza del campionato di Eccellenza.

Di fronte ad oltre mille persone, gli atleti in campo hanno dimostrato tutto il valore di cui sono accreditati. Partita scintillante, a tratti spettacolare, per niente parsimoniosa di emozioni. Dopo i tempi regolamentari, terminati uno a uno, anche i supplementari non sono riusciti a decretare la migliore finendo in parità, ma con altre due reti nel sacco (due a due). Ci è voluta insomma la roulette dei calci di rigore dove il Deruda l'ha spuntata per tre a due.

Onore e merito ai vincitori, ma onore anche ai perdenti: insieme hanno dato vita a una grande giornata di calcio e di sport. Alla fine è estremamente teso ma felice il presidentissimo derutense Bruno Fucelli, da diversi lustri alla guida del-

la squadra della sua città. Per lui è una soddisfazione immensa soprattutto perché il suo investimento sui giovani sta premiando un progetto creato insieme con il validissimo trainer Massimo Roscini. Al momento della consegna dell'ambito trofeo, il presidente del Comitato umbro, Luigi Repace, ha ringraziato entrambe le società per il grande spirito sportivo con il quale hanno affrontato la contesa, e soprattutto ha voluto salutare tutti gli atleti, complimentandosi con loro per lo spettacolo offerto. "E' un'enorme soddisfazione per me e per il Comitato - ha detto Repace - vedere simili giornate di sport dove tutto è perfetto, a partire dal pubblico fino all'ultimo degli inservienti dello stadio. Vorrei ringraziare i presidenti delle due squadre e tutti i loro dirigenti perché hanno dato sempre grande valore alle gare di Coppa. Ed oggi, questa finale ha dimostrato che la Coppa Italia è per tutte le Società un obiettivo importante e primario".

VENETO

CALCIO FEMMINILE

Cronaca di una vittoria

Grande risultato nella prima partita di qualificazione della Rappresentativa regionale Veneta under 21 di Calcio Femminile. Vittoria conquistata a Porcia (Pordenone) il 6 febbraio scorso, contro i "cugini" del Friuli Venezia Giulia.

E' stata la prima partita del triangolare tra Veneto, Friuli ed Emilia per la qualificazione alla fase finale del Torneo delle Regioni edizione 2001/2002. La vincitrice del triangolare si qualificherà alla fase finale che verrà disputata a primavera inoltrata in Lombardia.

La partita si è messa subito sui binari giusti per il Veneto. Dopo solo due minuti dall'inizio, Troiano ha segnato su splendida azione collettiva. Il Veneto ha continuato ad imporre il proprio gioco con piacevoli aperture sulle fasce ed al tredicesimo Boni ha realizzato il secondo gol, e a pochi minuti dal termine del primo tempo, Roberta Venturato ha marcato il terzo, un pallonetto che ha spiazzato il

portiere avversario. Il secondo tempo sembrava inizialmente non mantenere le promesse del primo. La squadra veneta forse appagata, aggredita con vigore dalle avversarie, ha faticato a ritrovarsi a centro campo e ha costretto la difesa ad un attento lavoro di copertura. Col passare dei minuti



TRENTINO - ALTO ADIGE

Coppa Italia alla Condinesettaurense

Il primo trofeo della stagione, la Coppa Italia nella fase regionale, è stato vinto dalla Condinesettaurense, società nata nell'ultima estate dalla fusione fra Condinese e Settaurense, due gloriosi sodalizi dell'estremo Trentino occidentale. Nella finale di Aldeno, giocata davanti a mezzo migliaio di spettatori, la squadra guidata da Marco Ballini si è imposta per una rete a zero sui dominatori del

campionato d'Eccellenza, ovvero il Mezzocorona di Stefano Manfioletti. La formazione giudicariaise ha sbloccato il risultato a cinque minuti dalla fine grazie ad un guizzo del centrocampista Mafezzoli, tramutato in rete da un tocco ravvicinato di Vernali. È stato un incontro equilibrato, con occasioni su ambo i fronti, e alla fine la rete di Vernali in extremis ha pesato come un macigno sull'e-



però la squadra veneta ha ritrovato la concentrazione e al sedicesimo del secondo tempo Troiano ha realizzato la doppietta in un'azione di contropiede. Il gol ha rinvigorito la squadra veneta che ha segnato ancora al ventesimo con Tezza. Al ventunesimo è uscita dalla difesa Nhaga lasciando spazio a Zugno. Al trentaseiesimo Roberta Venturato ha realizzato il sesto ed ultimo gol della partita, mettendo a segno anche lei una doppietta.

Con la partita ormai agli sgoccioli, il tecnico del Veneto ha sostituito al trentottesimo Venturato con Lazzaro e al quarantaquattresimo il portiere Tosin con Maria Elena Bertocco.

Indescrivibile, a fine partita, la gioia delle atlete e dei tecnici per il brillante risultato conseguito contro una formazione che, nonostante la pesante sconfitta, ha saputo rendersi comunque pericolosa ad ogni minimo accenno di distrazione delle avversarie venete.



LA RAPPRESENTATIVA VENETA DI CALCIO FEMMINILE AL TORNEO DELLE REGIONI

I prossimi allenamenti

Il programma di preparazione ai prossimi incontri prevede il raduno delle atlete in vari campi secondo il seguente calendario: il 27 febbraio a Camisano (Vicenza); il 13 marzo e 27 marzo in località non ancora fissate, ma prevedibilmente tra Padova e Vicenza. Inoltre i programmi per lo svi-

luppo e la crescita dell'attività di Calcio Femminile comprendono: un torneo 'Giovani Calciatrici under 14', una Rappresentativa under 14 e una Rappresentativa under 16, e alcune iniziative del Settore Giovanile e Scolastico del Comitato regionale veneto in collaborazione con la Lnd.

C.A. BOLZANO

Chi vince la coppa sale

ABolzano l'attività dei Dilettanti riparte con tre manifestazioni. E per ognuna di esse è previsto che la vincente venga promossa alla categoria superiore per il campionato 2002-2003. Abbiamo la 'Coppa Provincia' di Prima categoria (in evidenza Bozner, Laces, Fortuna-Merania, Castebello, Valpassiria, Rasun, Egna, e Vandoies). Poi la 'Coppa di Seconda categoria Memorial Adolf Pichler' (in luce fino a questo momento Lasa, Prato Stelvio, Rifiano-Caines, Lagundo, Rasa, Colle Isarco, Tesido, Riscone e Brunico). Infine la 'Coppa di Terza categoria Memorial Uberto De Vincenzi' che vede ancora in lizza Montagna, Laghetti, Caldaro, Cermes, Laudes, Unterland-Berg, Milland, Perca, San Candido, Novacella, Cadipetra. Gli incontri si disputeranno questo mese e le finali invece si giocheranno a Laces l'8 e 9 giugno prossimi. Questa delle coppe è un'iniziativa già in atto da alcuni anni che riscuote un notevole interessamento sia per la sua funzione di preparazione ai campionati, sia per il "premio" che tocca alle tre squadre vincenti.

C.A. TRENTO

Bis dei corsi per dirigenti

Dopo il grande successo della prima edizione dei corsi per dirigenti, svoltasi a Terlago, la Federcalcio del Comitato Autonomo di Trento, ha raddoppiato l'iniziativa organizzando due nuove edizioni: una a Levico Terme ed una ad Arco. Le materie che fanno parte di questo corso sono: psicopedagogia, medicina, il rapporto tra

scuola e calcio e tra Società e genitori, l'organizzazione delle Scuole Calcio, il regolamento e le Carte Federali, fiscalità, marketing ed aspetti giuridici. Il corso si svolgerà in quattro serate e alla fine a tutti i partecipanti (che hanno collezionato almeno un numero sufficiente di ore) sarà consegnato un attestato di merito.



conomia dell'intera sfida. Per la formazione di Marco Ballini si aprono ora le porte della fase nazionale, ma il tecnico avverte: "Non lasceremo certo nulla d'intentato, anche se dobbiamo pensare al campionato e ad un posto tranquillo da raggiungere presto. Il doppio impegno implicherà nuovi sforzi e questo sarà il lato più difficoltoso. Ma ora festeggiamo e poi pensiamo al futuro". La formazione vincente: Bertoni, Podetti (Bazzani), Pelizzari, Baruzzi, Colò, Ferretti, Vernali, Cozzati, Arlassi (Bianchi), Mafezzoli, Antonini (Gabbia).